Rassegna Stampa del 13/12/2018

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

Il Policlinico Federico II

Due partorienti vengono assistite nel reparto Obi della clinica ostetrico-ginecologica

Partorire in sicurezza nel pianeta delle donne

▶Strutture hi tech e alta specializzazione nel dipartimento ostetrico-ginecologico

▶Nuovo look per il pronto soccorso mamme un modello pilota per le gravidanze a rischio

LA BUONA SANITÀ

Giuliana Covella

Novecento prestazioni di diagnosi prenatale non invasiva; 350 di diagnosi prenatale invasiva; 3.000 accessi ambulatoriali di gravidanza a rischio; 7.000 prestazioni di gravidanza fisiologica, 6000 prestazioni di cardiotocografia. Dati relativi all'anno in corso, che parlano chiaro su quella che, a giusta ragione, è considerata un'eccellenza tra le strutture sanitarie pubbliche della Campania. Un luogo in cui le future mamme sono accolte e seguite per tutto il percorso nascita, con la massima attenzione a tutti gli aspetti clinici e psicologici della gravidanza. Un vero e proprio modello virtuoso rappresentato dalla clinica ostetrico-ginecologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli, che richiama ogni anno migliaia di donne da tutto il territorio regionale e non solo.

LE NOVITÀ

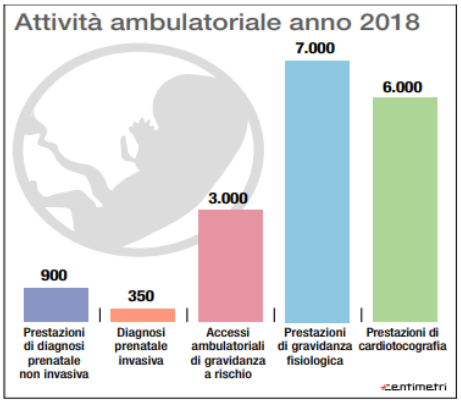
Il miglioramento delle numerose attività dell'area ostetrico-ginecologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli è frutto del lavoro sinergico dell'equipe medica con i vertici aziendali - il direttore generale Vincenzo Viggiani, il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio e il direttore amministrativo Natale Lo Castro - che stanno accelerando il processo di rinnovamento di tutto il Policlinico Federico II. La ristrutturazione del Pronto Soccorso Ostetrico, la nascita degli spazi per la breve osservazione (OBI), i codici di triage sono solo alcune delle grandi innovazioni realizzate che si affiancano alla riorganizzazione delle attività ambulatoriali in termini di appropriatezza e delle competenze ultra specialistiche, con un Day Hospital centralizzato, le sale operatorie all'avanguardia, reparti di degenza con personale altamente competente per l'attività di sorveglianza di pazienti ad altissimo rischio sia ostetrico che ginecologico. Un percorso che sarà ancora più evidente con la completa ristrutturazione delle sale travaglio/parto (di cui è già in atto il progetto). Tutto questo è riscontrabile nel generale riassetto messo in atto da Giuseppe De Placido, direttore del Dipartimento Materno Infantile in stretta collaborazione con Fulvio Zullo, responsabile dell'oncologia ginecologica, Giuseppe Bifulco, responsabile della Fimi casi di pazienti con gravidanze ad altissimo rischio oltre a patologie oncologiche. La partoanalgesia, le posizioni libere in travaglio e la presenza di un familiare vicino alla paziente sono oggi imprescindibili metodiche che il DAI Materno-Infantile ha fatto sue nella realizzazione del concetto - tanto caro all'Oms - di umanizzazione del parto. Questi nuovi atteggiamenti e percorsi hanno determinato un tangibile e oggettivo in più rispetto al 2017 ed il 65% in più rispetto al 2016. L'attività assistenziale va di pari passo con quella scientifica. «Nel mese di novembre - aggiunge Zollo - è stato riconosciuto alla ginecologia federiciana il premio per il miglior contributo scientifico in isteroscopia nel corso del 47mo Global Congress di Ginecologia Laparoscopica che si è tenuto a Las Vegas». Il Dipartimento è, inoltre Centro di Riferimento Regionale per le Malattie Infettive e Aids in ostetricia e ginecologia e Centro di Riferimento Regionale per l'Infertilità e la Sterilità di Coppia. A quest'ultimo, che eroga tecniche di riproduzione assistita di I, II e III livello, afferiscono 1000 coppie all'anno di cui il 60% di pazienti con età compresa tra i 35 anni e 44 anni con una prognosi riproduttiva molto bassa. Nonostante ciò i tassi di gravidanza risultano essere in linea agli standard nazionali e internazionali.

ONCOFERTILITÀ

In questo contesto si inserisce il centro di oncofertilità dedicato alla preservazione della fertilità in pazienti affetti da patologia neoplastica, mediante l'utilizzo delle più moderne metodiche di crioconservazione di gameti maschili, femminili e tessuto ovarico. Il centro rappresenta l'unico in Italia ad aver istituito una rete regionale secondo il principio «hub and spoke», atta a garantire una recettività mediante piattaforma on-line ed é in stretta collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità ed il Centro Nazionale Trapianti. Attraverso questo articolato sistema informatizzato, il centro federiciano è collegato con tutti i centri oncologici di tutto il territorio regionale, i quali hanno la possibilità in tempi brevissimi di prenotare consulenze, discutere di casi clinici e prendere decisioni rapide ai fini della tutela della salute dei pazienti con un servizio H24. Il centro si avvale di un team multidisciplinare costituito da: ginecologo, oncologo, ematologo, chirurgo generale, biologo, urologo/andrologo/endocrinologo, psicologo, genetista. Il «tailor made» oggi utilizzato anche in campo oncologico per la preservazione della fertilità prevede protocolli ben standardizzati e personalizzati tenendo presente l'età, la riserva ovarica ed il grado di gonadotossicita dei farmaci oncologici ai quali la paziente deve sottoporsi. Il ripristino della fertilità nelle pazienti oncologiche è subordinato anche ad un recupero di una sana sessualità. Presso il Centro federiciano è attivo,

IL DIRETTORE GENERALE VINCENZO VIGGIANI HA FORTEMNTE VOLUTO LA RISTRUTTURAZIONE CHE RENDE QUESTO POLO UN'ECCELLENZA IN ITALIA

LA NUOVA SALA DI OSSERVAZIONE BREVE OSPITA 4 PAZIENTI LA CARDIOTOCOGRAFIA SI COLLEGA AL SERVIZIO DI TELEMEDICINA



LA SODDISFAZIONE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO GIUSEPPE DE PLACIDO: GIÀ RIDOTTI I CESAREI E L'EPISIOTOMIA

GRANDE ATTENZIONE ALLE PROBLEMATICHE DELLA FERTILITÀ E ALLA TUTELA DELLA SALUTE DELLA SFERA GENITALE

siopatologia ostetrico-ginecologica e Mariavittoria Locci, coordinatrice del Percorso Nascita.

LE COMPETENZE SPECIALISTICHE

«Era da molti anni che non avveniva la ristrutturazione di questi spazi e grazie all'impegno del direttore generale Vincenzo Viggiani - spiega De Placido - circa un mese fa ci sono stati consegnati i locali del nuovissimo pronto soccorso, traguardo importante che ci posiziona tra i migliori centri ostetrico-ginecologici di tutto il territorio nazionale». Il percorso passa attraverso una sala di accettazione/triage, che smista la paziente a seconda del codice colore. «Abbiamo una nuova sala per la cardiotocografia direttamente collegata all'unico servizio regionale di Telemedicina, attraverso cui è possibile effettuare il monitoraggio del benessere fetale con metodica computerizzata, servizio collegato a numerose strutture ospedaliere e consultoriali dislocate su tutto il territorio regionale; una sala OBI con la possibilità di osservare contemporaneamente quattro pazienti per 24/48 ore, finalizzata alla riduzione di una serie di ricoveri inappropriati, oltre a sale dedicate al personale medico, ostetrico e specialisti in formazione». Essendo un polo di II livello, nel pronto soccorso giungono la maggior parte delle patologie ginecologiche ed ostetriche della Campania e delle regioni limitrofe, tra cui moltissimi. miglioramento del «rate» ostetrico. Per supportare le mamme sono, inoltre, già da anni organizzati corsi di accompagnamento alla nascita per le gestanti: la struttura propone, infatti, incontri settimanali con le donne in gravidanza e i loro partners, nel corso dei quali i futuri genitori possono confrontarsi con ostetriche, ginecologi e pediatri e condividere esperienze, timori e quesiti.

I RISULTATI E I DATI

L'introduzione di protocolli e percorsi diagnostico-terapeutici, secondo le più moderne linee guida, e l'organizzazione interna di alta specializzazione a seconda del servizio di assistenza, hanno consentito la riduzione della morbilità materna. gravidanza a basso rischio, che hanno già avuto un taglio cesareo (VBAC, Vaginal Birth After Cesarean). Così come è da sottolineare la riduzione del ricorso all'episiotomia dal 30,4% al 15,7%, risultati possibili grazie ad audit settimanali che hanno coinvolto tutti i medici, il personale ostetrico, gli specializzandi, nonché all' aggiornamento dei PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali) che vanno dalle pre-induzioni al travaglio alla gestione delle più rischiose patologie ostetriche. È di grande rilevanza assistenziale e sociale che il 70% di tutta l'ostetricia che afferisce al polo federiciano è rappresentato da gravidanze a rischio oltre a numerosi casi di placentazioni anomale (placente previe con vari gradi di accretismo).

AMBULATORI E CHIRURGIA

Il Dipartimento è attivo nella tutela e nella promozione della salute della donna a 360 gradi, dice il prof. Fulvio Zullo. «Infatti è la struttura pubblica regionale che effettua il maggior numero di prestazioni di diagnosi e cura di lesioni pre-neoplastiche e neoplastiche della sfera genitale femminile attraverso gli ambulatori di colposcopia, isteroscopia, ecografia ginecologica di III livello e tecniche diagnostiche ad alta specializzazione che vengono praticate da specialisti con esperienza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale». 300 sono i cancri operati nel 2018, il 40% da circa 2 anni, anche un ambulatorio dedicato al trattamento dell'atrofia uro-genitale in pazienti in menopausa fisiologica ed oncologica. È una delle poche strutture pubbliche in Italia che dispone del Laser CO2 frazionato - Monnalisa Touch dotato di una sonda specifica per il fotoringiovanimento vaginale (Reshaping). Una tecnica che migliora i sintomi correlati all'atrofia vulvo-vaginale come: secchezza, prurito, dispareunia e disturbi urinari di cui sono affette sopratutto le pazienti oncologiche sottoposte a trattamenti di chemio e radio terapia. Presso il centro sono stati effettuati circa 1200 trattamenti laser di cui 900 in pazienti oncoloche e 300 in menopausa fisiologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori senza gare d'appalto, l'Anac boccia l'operato dell'Asl 1

Lavori affidati a trattativa diretta, convocazioni ad horas di squadrette di operai, anche se in mancanza del criterio dell'urgenza, quindi dell'emergenza per la pubblica incolumità. E ancora: non sono state rispettate le regole della circolarità delle convocazioni, quelle imposte dal principio del buon senso («come un buon padre di famiglia»).

Sono questi i punti sottolineati all'interno di un deliberato dell'Anac, l'autorità anticorruzione guidato dal presidente Raffaele Cantone, nei confronti dell'Asl Napoli uno. Un affondo che viene indirizzato ovviamente alla principale azienda sanitaria del territorio cittadino, ma anche alla Corte dei conti e alla stessa Procura di Napoli. Qual è il punto? Ci sono diversi lavori che sono stati assegnati senza convocare gare d'appalto, utilizzando una serie di escamotage amministrativi che incassano ora pesanti rilievi da parte dell'autorità anticorruzione.

Ma proviamo a ricostruire il ragionamento fatto dalla massima autorità in materia di appalti. Si legge nella delibera dell'Anac: ci sono imprese che, pur non essendo in possesso dell'attestato di qualificazione per l'esecuzione di lavori pubblici, c'è un'impresa che risulta ugualmente affidataria di tre interventi al di sopra della soglia consentita (150mila euro).

Per una ditta che ha operato in uno dei presidi ospedalieri napoletani - si legge nell'informativa - risultano assegnati sette appalti per oltre un milione di euro, in assenza di ulteriori elementi giustificativi, nelle relative procedure di affidamento; non sembrano essere stati rispettati i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e rotazione».

Ma entriamo nel merito, andiamo al Pellegrini: sotto i riflettori dell'Anac finiscono i lavori di impermeabilizzazione del terrazzo di copertura e ripristino di alcune stanze; stesso intervento al presidio D'Aosta; mentre al polo ospedaliero Bianchi di Calata Capodichino, si ragiona sulla somma urgenza del ripristino di un muro perimetrale; riflettori sul complesso ospedaliero degli Incurabili e altri interventi di questa natura in altri ospedali. Poi spicca il caso Capilupi, siamo nel 2015, quando viene ordinato di eseguire ad horas lavori di rifacimento del cornicione pericolante alla sommità della facciata dell'ospedale Capilupi; stesso intervento di urgenza per le facciate dell'ospedale. Cosa viene sottolineato dall'Anac? «Nella maggioranza dei casi, le situazioni considerate d'emergenza non appaiono derivare da eventi imprevedibili o calamitosi, ma sembrano piuttosto originate da mancanza di manutenzione ovvero di carente programmazione nelle attività necessarie a preservare i beni in buono stato di conservazione, l'assenza delle quali ha ingenerato situazioni di rilevante degrado che appaiono esistenti da tempo e certamente note». Sotto i riflettori alcune ordinanze del comune isolano, nel tentativo di comprendere le valutazioni adottate nelle procedure amministrative.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Asi, la Provincia cambia: nuove nomine in arrivo

LA ROCCA

All'Asi sarà spoils system. E, probabilmente, non solo nel Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Benevento. Il neo presidente della Provincia intende avvalersi di quanto previsto dai commi 8 e 9 dell'articolo 50 del Testo Unico Enti Locali: «Sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, il sindaco e il presidente della Provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune e della Provincia presso enti, aziende ed istituzioni». Nonché: «Tutte le nomine e le designazioni debbono essere effettuate entro 45 giorni dall'insediamento ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico. In mancanza, il comitato regionale di controllo adotta i provvedimenti sostitutivi». Se il termine per le nomine è di 45 giorni, entro domenica Di Maria provvederà essendo il 16 l'ultimo giorno utile, anche se qualche noto amministrativista sostiene che per l'eventuale revoca e rinomina non c'è una scadenza. E che si vada in tale direzione, lo attesta pure l'ordine del giorno del consiglio convocato per domani: al primo punto figura la definizione degli indirizzi per la designazione di rappresentanti provinciali presso enti, aziende, istituzioni e società partecipate, oltre al riconoscimento di debiti fuori bilancio. Fra i requisiti richiesti quelli necessari per essere eletti consiglieri comunali

LE REVOCHE

L'eventuale revoca dei rappresentanti della Rocca interesserebbe 4 componenti sui 10 del consiglio generale, precisamente, Costantino Fortunato che dell'Asi è presidente, nonché Lucia Catalano, Giorgio Nardone e Patrizia Romano. Resterebbero in carica il vice presidente Aurelio Grasso, gli altri due rappresentanti della Camera di commercio Giuseppe Pellegrino e Raffaele Cusani, nonché la terna indicata dal Comune composta da Pasquale Grimaldi, Gerardo Giorgione (non ha mai partecipato) e Giulio Vallone che si è dimesso. Resterà pure Biagio Supino, delegato dalla Regione e componente di diritto del comitato direttivo composto pure da Fortunato, Catalano e Grasso (il Comune capoluogo fu estromesso per la prima volta dal direttivo). Se Di Maria ritirerà la delegazione dell'ente, occorrerà poi rinominare il presidente dell'Asi. Già circolano i primi nomi. Tra i più gettonati quello di Vincenzo Russi, ex assessore all'Ambiente ed ex vice sindaco che da tali cariche si dimise un anno fa. Russi, però, sta riflettendo e la sua risposta dovrebbe essere negativa, in quanto da medico non si sentirebbe in grado di apportare un contributo significativo alle problematiche dello sviluppo industriale.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTUALE REVOCA RIGUARDA QUATTRO DELEGATI DELLA ROCCA DI MARIA POTRÀ PROVVEDERE A FARLO ENTRO DOMENICA

Sanità

Neonatologia e Tin, 9 selezionati al Rummo

Sono 9 i candidati ammessi alla selezione pubblica per titoli e colloquio per il conferimento di incarico quinquennale di direttore di struttura complessa di Neonatologia e Tin, indetta dall'ospedale Rummo. Si tratta di Francesco Cocca, Gaetano Di Manso, Lidia Grappone, Claudio Iervolino, Concetta Pallante, Nicola Pozzi, Alessandro Scoppa, Nicola Todisco e Liliana Valentino che parteciperanno alla selezione pubblica per l'attribuzione dell'incarico di direttore dell'unità complessa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale. Nominata la commissione esaminatrice. Intanto, è stato predisposto l'acquisto di due monitor multiparametrici da destinare a Pneumologia. Nell'ultimo anno si sta procedendo a rifornire tutti i reparti dei monitor, indispensabili per il rilevamento costante dei parametri vitali dei pazienti.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emodinamica al Moscati è record di interventi

AVERSA / 1

Il Moscati e la sanità casertana non sono solo negatività. Il Laboratorio di Emodinamica del Presidio San Giuseppe Moscati di Aversa, diretto dal dottor Luciano Fattore, costituisce una realtà molto importante per l'area Nord della Regione Campania e ovviamente per la Asl Caserta, rappresentando uno dei tre centri Hub attivi per la rete pubblica dell'Infarto Miocardico Acuto.

Attualmente l'Emodinamica aversana esegue esami diagnostici e interventistici coronarici senza sosta, 7 giorni su 7, oltre che esami diagnostici e interventistici relativi agli assi arteriosi periferici. Nel solo anno 2017, secondo i dati ufficiali di attività della Società Italiana di Cardiologia Interventistica, nel Laboratorio di Emodinamica del Moscati sono stati effettuati circa 900 esami coronarografici e 525 interventi di angioplastica coronarica di cui 141 angioplastiche primarie, cioè interventi effettuati durante infarto miocardico acuto, una delle più temibili emergenze cardiologiche. I numeri sono in aumento e quello di Aversa risulta essere uno dei laboratori di Emodinamica pubblici tecnologicamente più avanzati della regione essendo dotato di apparecchiature per l'ecografia intracoronarica, l'OCT (sorta di TAC intracoronarica), il Laser per il trattamento di lesioni vascolari complesse e un sistema per la valutazione funzionale delle stenosi coronariche. È possibile non solo grazie al lavoro dei quattro cardiologi emodinamisti e del personale infermieristico del Laboratorio, ma anche grazie allo sforzo congiunto di tutto il personale medico e paramedico dell'Unità Operativa UTIC-Cardiologia.

ni.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

La Regione

Sanità, il ministro "Via De Luca i commissari a gennaio"

GIUSEPPE DEL BELLO
OTTAVIO LUCARELLI

Entro gennaio Vincenzo De Luca dovrà dire addio alla sanità regionale. A sostituirlo arriveranno uno o più commissari spediti dal governo. Ad affermarlo, per dare attuazione alla recente legge che vieta a un governatore di svolgere anche il ruolo di commissario, è la ministra della Salute Giulia Grillo che, commentando l'inchiesta Tv delle "Iene" sulla sanità campana, ha definito il filmato «un pugno nello stomaco». Un video-denuncia sulla nomina di dirigenti che non avrebbero i requisiti.

A far esplodere la polemica è stato anche l'audio inoltrato a un ampio gruppo di dipendenti della Asl Napoli uno e registrato dal direttore del distretto sanitario 33. Il messaggio invita a "tenere la bocca chiusa" rammentando che «l'Asl a fine mese ci dà da mangiare». Un messaggio mirato a impedire il dialogo con i media che, in realtà, ricalca una legge dello Stato in cui si obbligano i dipendenti pubblici a non esprimere alcuna opinione potenzialmente lesiva dell'immagine della propria azienda.

«Doveva piombare tutta la Procura - sbotta la ministra Grillo riferendosi alle irregolarità denunciate - e sequestrare qualunque cosa. Provo sconforto e vergogna».

E il presidente Vincenzo De Luca? Intervenendo in serata nella palestra di Gianni Maddaloni a Scampia, finanziata dalla Regione con 150 mila euro per garantire sport gratuito il prossimo anno a 1400 giovani atleti dell'area nord, il governatore ha parlato di «Squadrismo mediatico per mettere le mani sulla sanità campana». E ha aggiunto: «Il ministero, piuttosto, approvi il piano di edilizia sanitaria che abbiamo presentato da mesi. Noi abbiamo eccellenze e si rincorrono le formiche? È un'aggressione politica».

«Entro gennaio manderemo uno o più commissari per la sanità al posto di De Luca» annuncia la ministra. E il presidente De Luca replica secco: «Ma di cosa parla? La Campania ha le carte in regola per uscire dal commissariamento. La procedura è avviata. Non ci sono le condizioni per prolungare una vicenda ormai chiusa. Da tre anni i bilanci sono in ordine».

Giulia Grillo si era soffermata anche sulla vicenda di dirigenti nominati nella Asl Napoli uno senza averne i titoli ipotizzando il ricorso alla magistratura attraverso un «esposto nel caso di omissioni importanti». E incalzando: «Se ci fosse stato un nostro commissario queste cose le avremmo sapute prima».

A Santa Lucia si profila nel frattempo un dietrofront sull'Ospedale del Mare. Il polo materno infantile resterà dov'è. Già lunedì prossimo l'inversione di rotta dovrebbe essere inserita nelle correzioni del Piano ospedaliero che sarà inviato a Roma.

Ieri sera a Scampia, intanto, De Luca ha incassato il sostegno di molti atleti e del presidente della Municipalità, Apostolos Paipais: «Sono importanti i segnali che la Regione sta dando alle periferie oltre all'ascolto delle istanze che la Municipalità porta avanti da due anni: campo rom abusivo, metropolitana di Scampia, Università, videosorveglianza. Anche il governo deve dare una mano istituendo un tavolo di emergenza sul lavoro in quartieri come Scampia, Piscinola, Marianella e Chiaiano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

ALCUNI DEI PERSONAGGI DELL'INCHIESTA DELLA TRASMISSIONE TELEVISIVA

Giuseppe Guadagno
Distretto sanitario 33

Paola Sardelli
Distretto sanitario 24

Mario Forlenza
dg dell'Asl Napoli 1

Vincenzo De Luca
Governatore

Giulia Grillo
Ministro della Salute

IL CASO Viaggio tra i nosocomi: «Non in regola con la normativa antincendio». Direttori in silenzio, denunce di altri dirigenti

"Le lene" mordono: «Sanità da incubo Ospedali insicuri e nomine illegittime»

De Luca: «Uno squadrismo mediatico a puntate con provocazioni»

DI **MARIO PEPE**
E **ANTONIO SABBATINO**

NAPOLI. "Le lene" denunciano in un'inchiesta televisiva quella che definiscono "la sanità da incubo" a Napoli. E il governatore Vincenzo De Luca parla di *«squadrismo mediatico»*. Si accende lo scontro. E tutto parte dalla seconda parte del reportage di Gaetano Pecoraro sull'Asl Napoli 1. Che si apre ricordando la puntata precedente. Si parte ricordando l'intervista a Giorgio, della vigilanza dell'Asl Napoli 1 che, a domanda sulle ispezioni, replica che *«quando ci ho provato mi hanno fatto chiaramente capire che doveva farmi i fatti miei»*. E poi ricorsa che *«gli ospedali Loreto Mare, Pellegrini, Incurabili, San Giovanni Bosco e San Paolo andrebbero chiusi immediatamente»* perché non in regola con la normativa antincendio. Come risulta dai vigili del fuoco di Napoli, sentiti dall'inviato delle *lene*, *«solo il Loreto Mare è in regola, per gli altri ospedali non ci sono le condizioni per essere in esercizio»*. E Giorgio ricorda che «le strutture non sono accreditate». Poi l'inchiesta si focalizza sulle nomine dei dirigenti e uno di quelli assunti per concorso, con il viso coperto, spiega che *«tutti sono assunti a cazzo di cane, sono dei nominati che hanno utilizzato delle scappatoie, dei sotterfugi per essere assunti. Una spada sulla spalle e t'aggia fatt' cavaliere. Su dieci distretti, solo tre hanno il contratto mentre gli altri sette non lo hanno. Giuridicamente tutti gli atti firmati da questi signori sono illeciti»*. E sempre Giorgio fa notare che *«se il direttore è stato nominato per un fatto clientelare, non può mettersi contro a chi a suo tempo l'ha nominato, se va contro quella persona viene immediatamente rimosso»*.

LA QUESTIONE DEGLI INCARICHI. E sugli incarichi, *Le lene* fanno parlare il direttore amministrativo del Policlinico di Milano che non sa da dove vengono i documenti sottopostigli da Pecoraro ma conferma che gli incarichi non sono regolari. Poi l'inviato della trasmissione fa ascoltare il messaggio che sarebbe attribuito a Giuseppe Guadagno, direttore del Distretto sanitario 33. *«Invito alla massima vigilanza perché le lene ieri pomeriggio sono entrate al Chiatamone. Ho allertato tutte le possibilità forme di controllo però questi nonostante il controllo potrebbero presentarsi di fronte a voi. Vi invito a non aprire bocca, non è le lene che manda il cittadino. Sono le*

PARLA L'INVIATO DELLA TRASMISSIONE TELEVISIVA

Pecoraro: «C'è chi ha coraggio ed è pronto a denunciare perché non sopporta certe cose»

NAPOLI. *«Siamo abituati a vedere notizie scandalistiche nella sanità, come quelle delle formiche sui pazienti. Ma nessuno si chiede mai cosa ci sia dietro. Questo è quello che noi abbiamo cercato di fare. C'è un legame diretto tra quanto accade e chi comanda dove certe cose avvengono in maniera ripetuta. È chiaro che se alla guida delle strutture non c'è il meglio ci sono anche le formiche»*. Gaetano Pecoraro (*nella foto*), inviato de "Le lene", autore del reportage sul panorama sanitario all'Asl Napoli 1, racconta il quadro che si è trovato di fronte, fatto di silenzi da parte chi avrebbe dovuto dare spiegazioni ma anche di voglia di molti di denunciare quello che accade. *«La cosa più sconvolgente è che, sebbene al centro-sud non si sia campioni di trasparenza, in un panorama che va complessivamente verso il miglioramento, nel caso preso in esame si va a peggiorare»*.

Insomma, da quanto emerge dalla vostra inchiesta la chiarezza non abita sotto il Vesuvio...

«La trasparenza non è una parola punto e basta. È la possibilità di sapere in maniera semplice e facile chi occupa un certo posto e perché e come ci è arrivato. Se non c'è questo è più facile che si annidi qualcosa di poco chiaro. E se le cose non vanno bene non si distingue più la cosa buona da quella cattiva. La massima espressione di tutto questo è il dirigente che nell'audio e dice di stare a tutti di stare zitti. Cose che non si sono mai viste, nemmeno un film di Alberto Sordi».

Resta, però, in molti la voglia di denunciare certe cose...

«Ho parlato con un sacco di dirigenti, fonti anonime, e in molti ho chiaramente avvertito che non sopportano più una situazione nella quale sembra che tutto sia normale e hanno voglia di denunciare pur sapendo di mettere a rischio il proprio lavoro. La verifica delle nostre fonti è stata difficile ma ci siamo riusciti». MP

LE REAZIONI Il segretario campano della Cisl-Fp: «Sud discriminato nella legge di

Medici: «Il ministro ci convochi».

NAPOLI. *«Il mistero Grillo invece di indignarsi per lo stato pietoso in cui versa la sanità campana convocasse il sindacato come richiesto da tempo. Non è accettabile che da una parte ci si indigna e dall'altra nella legge di bilancio si profila un tetto di spesa differenziato per regione togliendo risorse al Sud e alle regioni in piano di rientro che hanno già pagato un prezzo altissimo in termini di qualità di assistenza e mancato reclutamento di figure professionali indispensabili»*. A dirlo il segretario campano della Cisl-Fp, **Lorenzo Medici**, dopo le polemiche scaturite dall'inchiesta de "Le lene" sullo stato della sanità campana. *«La spinta leghista sta allargando le diseguaglianze tra le regioni del Nord e quelle del Sud smantellando la sanità pubblica. Non vorremmo che gli stessi direttori generali diventassero ostaggio politico a fini elettorali tra chi invoca il commissariamento e chi il rientro in regime ordinario. La Cisl Fp assumerà tutte le iniziative necessarie per superare i vincoli finanziari che impediscono il rilancio della sanità in Campania è un doveroso adeguamento degli organici. Il ministro sappia che la cercheremo sempre con più insistenza per scongiurare l'ennesima beffa ai cittadini e agli operatori della Campania»*. Contro il governatore **Vincenzo De Luca** si scagliano i consiglieri regionali di Forza Italia. *«De Luca ha puntato tutto sulla sanità ma sarà proprio la sanità a travolgerlo politicamente. Ha un bel agitarsi a dipingere una sanità virtuale che non esiste ma i fatti parlano chiaro e le esperienze dei cittadini, come ci racconta la cronaca, sono*

Lorenzo Medici (Cisl-Fp) e Flora Beneduce (Forza Italia)

Iene che un gruppo politico regionale ha scatenato contro l'Asl Napoli 1 centro. Nello spirito aziendalistico di chi comunque ci dà da mangiare comportatevi di conseguenza perché poi diventa difficile uscirne in maniera dignitosa». Intercettato per strada da Pecoraro, Guadagno esordisce con un *«abbiamo un regolamento dove non possiamo rilasciare dichiarazioni. Questo è un fatto del quale non posso rispondere, chi le ha detto che è la mia voce. Nessuno è autorizzato».* E a domanda su come abbia ricevuto l'incarico, Guadagno replica: *«Non credo che lo debba dire a lei, vada a vedere gli atti di conferimento degli incarichi».* E a Pecoraro che gli obietta come non risultasse contrattualizzato, il direttore ribatte: *«Esiste il conferimento provvisorio».* L'inviato de *Le Iene* si sposta poi al distretto 24, chiedendo di parlare con la direttrice Paola Sardelli che taglia corto: *«Non sono autorizzata a parlare»* e si chiude in bagno chiedendo di chiamare la polizia. Pecoraro ci prova con il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, e dopo alcuni tentativi riesce a parlarci. *«Voi diffamate la sanità. Siccome volete fare polemica, lasciamo stare».* E di fronte alle emergenze delle strutture fattegli presente, risponde: *«Qualche problema strutturale ci può essere. In Campania abbiamo una sanità di altissimo livello. Il caso della tubercolosi? È un problema che accerterà la magistratura».* Dopo aver ricostruito i punti salienti della puntata precedente e aggiunto la questione delle nomine, Pecoraro si reca dal ministro della Salute, Giulia Grillo. *«Il giorno dopo il tuo servizio là doveva piombare tutta la Procura a sequestrare qualunque cosa. Provo sconforto e imbarazzo. Sono sconvolta sulla parte delle norme antincendio e l'assenza di pulizia. Tutto questo succede perché la Regione che doveva controllare non lo ha fatto. Non è possibile che ci siano dirigenti non contrattualizzati. Entro gennaio interverremo con uno o più commissari, in base alla gravità della situazione. Chiederemo risposte e faremo esposto per verificare se ci sono omissioni».*

> Il governatore: «Pronto a un dibattito pubblico». Il ministro Grillo: «Provo tanto sconforto»

LA REPLICA DI DE LUCA. Dal canto proprio, De Luca ritrova la parola, a margine di un'iniziativa a Scampia, e contrattacca parlando di *«campagna di squadrismo mediatico, organizzato a puntate con l'unico obiettivo di presentare un quadro della sanità campana che desse pretesto a qualcuno per metterci su le mani sulla sanità campana. Mi pare talmente scoperta quest'operazione mediatica che non vale la pena nemmeno di commentare».* Sullo stato delle strutture, lo "sceriffo" replica: *«Sì, ci sono fatiscenze di 40 anni ed io sono da 15 mesi per eliminarle, perché al San Giovanni Bosco non si fa una manutenzione esattamente da 40 anni cioè dal 1978 e lì ci sono i pilastri spicconati con l'intonaco. Il ministero della Salute dovrebbe fare una cosa utile per Napoli invece che fare chiacchiere e dire palle: approvare il piano per l'edilizia ospedaliera per un miliardo e 80 milioni di euro che è stato inviato al Ministero il 24 aprile 2018, 7 mesi fa. Per il resto, la sanità di Napoli, per il 90 per cento è di valore internazionale. Perché nei servizi non si parla mai del Cardarelli, del Santobono, del Pascale, del Monaldi, del Cto, del Ruggi di Salerno, delle prestazioni di eccellenza che vengono erogate in queste strutture di valore mondiale? Perché si fa un gemellaggio con il Niguarda di Milano, arrivano i rappresentanti della migliore sanità d'Italia a tutt'oggi, ci fanno i complimenti e noi diamo la risorsa alle formiche?».* De Luca parla di *«aggressione politica, lo guardiamo con serenità. L'interlocuzione con Grillo è stata serena. Siamo persino disponibili a fare un dibattito pubblico sulla sanità campana purché in diretta televisiva. Io sono rimasto molto consolato quando ho appreso che sempre in un servizio delle "Iene" in cui si è intervistato in un clima sobrio, soft, accogliente il ministro della Salute mentre io non ho mai avuto una richiesta di intervista accogliente e garbata».* Infine: *«Le aggressioni in strada non sono giornalismo, ma provocazione e violenza privata che fanno parte della campagna mediatica. Quando qualcuno mi chiederà di fare un'intervista garbata, educata, nella mia stanza, io sono a disposizione purché siano in diretta. Perché una delle tecniche per prendere in giro la gente è quella di farti parlare per mezz'ora per poi mandare in onda dieci secondi che non significano niente. Ora, basta, ci hanno rotto le scatole. La sfida in tv io la lancio a tutti. Io l'ho lanciata 3 anni fa al professore Giggino Di Maio e sto ancora aspettando. Se il ministro della Salute vuole avere un dibattito sulla sanità campana io sono assolutamente pronto, ma in diretta tv e non registrati perché* - conclude ironicamente con un sorriso rivolgendosi ai giornalisti - *ho imparato oramai a conoscere la vostra "malvivenza"».*

Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

I FATTI DELL'AUTUNNO "CALDO"
6 OTTOBRE - OSPEDALE DEL MARE
ALLAGATO IL PIANOTERRA
OSPEDALE SAN PAOLO
19 OTTOBRE - SAN PAOLO
DOTTORESSA MUORE DI TBC
10 NOVEMBRE- SAN GIOVANNI BOSCO
DONNA SOMMERSA DELLE FORMICHE

22 NOVEMBRE- OSPEDALE CAPRI
TOPO NEGLI AMBULATORI
25 NOVEMBRE - SAN GIOVANNI BOSCO
INFILTRAZIONI IN ALCUNI LOCALI